

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 23 gennaio 2025

alle ore 10

266^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE SULLE CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME PER ATTIVITÀ SPORTIVE AMATORIALI

(3-01060) (9 aprile 2024)

PUCCIARELLI - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

il decreto-legge n. 104 del 2020, all'articolo 100, comma 4, ha rivisto la disciplina che regola l'applicazione dei canoni per le concessioni demaniali marittime, fissando l'importo annuo degli stessi ad una somma non inferiore ad euro 2.500;

nel 2023 l'importo annuo del canone dovuto quale corrispettivo dell'utilizzazione di aree e pertinenze demaniali marittime con qualunque finalità è stato fissato a 3.377,50 euro, ossia più 25,15 per cento rispetto al 2022;

il decreto 17 dicembre 2023 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha previsto una lieve riduzione del 4,5 per cento, 152 euro. La misura minima di canone è stata, dunque, aggiornata a 3.225,50 euro;

ritenuto l'importante ruolo svolto dalle realtà demaniali marittime con finalità di carattere sportivo, ricreativo e legate alle tradizioni locali nel nostro Paese;

la stessa direttiva 2006/123/CE, al considerando 35, afferma infatti che: “le attività sportive amatoriali senza scopo di lucro rivestono una notevole importanza sociale. Tali attività perseguono spesso finalità esclusivamente sociali o ricreative. Pertanto, esse non possono costituire un'attività economica ai sensi del diritto comunitario e non dovrebbero rientrare nel campo di applicazione della presente direttiva”;

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo stia mettendo in atto, d'intesa con il competente Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, affinché sia riconosciuta all'interno dell'ordinamento giuridico nazionale la specificità della disciplina delle concessioni demaniali marittime per attività sportive amatoriali, e dei relativi canoni, svolte da associazioni e società sportive dilettantistiche senza fini di lucro che perseguono esclusivamente o prevalentemente finalità sociali e ricreative.

INTERROGAZIONI SULLA PERICOLOSITÀ DELLA STRADA STATALE 309 "ROMEIA" TRA RAVENNA E MESTRE E I RELATIVI PIANI DI SVILUPPO

(3-01415) (16 ottobre 2024) (già 4-00783) (24 ottobre 2023)

AMIDEI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la strada statale 309 Romea fa parte della strada europea E55 e collega Ravenna a Mestre (di poco meno di 127 chilometri di lunghezza, dei quali 71 attraversano la regione Veneto);

per l'alto numero di incidenti che la caratterizzano è soprannominata la "strada della morte"; le rilevazioni della localizzazione degli incidenti stradali da parte di ACI e di ISTAT evidenziano infatti che questa strada statale è tra le meno sicure d'Italia; la pericolosità è dovuta dall'aumento costante della commistione di traffico leggero e pesante che grava sul non adeguato tratto stradale, dal crescente pendolarismo che determina in alcuni orari della giornata forti criticità nella percorrenza, dall'intersezione con altre strade che la rendono ancora più fragile dal punto di vista della sostenibilità del traffico;

da tempo si dibatte del progetto di realizzazione della Orte-Mestre, seguendo i tracciati della E45, della E55 e della strada statale 309, ed ultimamente, anche a fronte di un rinnovato interessamento da parte della Regione Veneto, di "nuova Romea" o "variante alla Romea", che di fatto consisterebbe nella realizzazione del troncone nord della Orte-Mestre cioè di quel tratto viario della E55 che attualmente insiste sul tracciato esistente della strada statale 309 "Romea"; la Regione Veneto considera questa opera non solo un rafforzamento dell'asse infrastrutturale regionale ma anche il superamento di criticità sempre più legate alla sicurezza in quanto diverrebbe un'autostrada affiancata all'attuale strada statale dedicata essenzialmente al traffico pesante;

sull'opera, già inserita nella legge obiettivo, che nel 2010 ha avuto l'approvazione del progetto preliminare della commissione VIA nazionale e nel 2013 quella dell'allora CIPE, gravano però gli aumenti dei costi di realizzazione e di approvvigionamento dei materiali dovuti anche alle note vicende internazionali tra Russia e Ucraina,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di superare le criticità che da sempre caratterizzano la Romea e se la realizzazione della "nuova Romea" rientri tra le priorità strategiche che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende adottare per facilitare lo sviluppo e la sicurezza del territorio.

(3-01416) (16 ottobre 2024) (già 4-00851) (16 novembre 2023)

AMIDEI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la strada statale 434 “Transpolesana”, classificata come strada extraurbana principale, è un’importante strada statale che collega Verona a Rovigo. L’asse viario ha una lunghezza di oltre 80 chilometri, con sezione a quattro corsie e con separazione di carreggiata a mezzo di barriera spartitraffico centrale. Il percorso, che inizia a Verona, allacciandosi alla tangenziale tra le uscite dell’autostrada A4 di Verona sud e Verona est, attraversa i comuni della bassa veronese, entra in provincia di Rovigo nel comune di Giacciano con Baruchella, attraversa Badia Polesine, Lendinara, Villamarzana (dove è stato costruito uno svincolo dell’autostrada A13), per terminare in una rotatoria in località Borsea del comune di Rovigo;

l’accordo di programma quadro, sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal presidente della Regione Veneto nel 2001, definito come strumento attuativo dell’intesa istituzionale di programma, prevedeva, all’articolo 2, comma 5, lettera *a*), la verifica delle condizioni utili per garantire il completamento dell’itinerario europeo E45-E55 mediante la realizzazione dell’asse Ravenna-Venezia, detto “nuova Romea”, e delle bretelle di collegamento dell’asse medesimo con la strada statale 434 Transpolesana e con la strada statale 309 “Romea” per la connessione turistica con il parco del delta del Po e con il porto di Chioggia;

inoltre, all’articolo 3, comma 3, lettera *c*), era previsto che le parti, per quanto concerneva gli ulteriori interventi, si impegnassero ad individuare, attraverso un idoneo percorso negoziale, le condizioni di natura tecnico-procedurale e finanziaria ritenute utili a garantire la realizzazione dell’asse autostradale Ravenna-Venezia “nuova Romea” e delle relative bretelle di collegamento con la strada statale 434 Transpolesana e con la strada statale 309 Romea per la connessione turistica con il parco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, anche nell’ambito delle iniziative relative alle disponibilità del PNRR e allo sviluppo delle assi infrastrutturali del Paese, non ritenga opportuno procedere verso la realizzazione di questo importante sistema viario.

INTERROGAZIONE SULL'AMMISSIONE AL TIROCINIO PER VICE PROCURATORE ONORARIO PER LA PROCURA DI NOVARA

(3-01122) (8 maggio 2024)

AMBROGIO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il bando di concorso pubblicato nel supplemento ordinario n. 1 alla *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale, n. 28 dell'11 aprile 2023 introduceva l'*iter* procedurale di selezione per l'ammissione al tirocinio ai fini della nomina di vice procuratore onorario (VPO) per la copertura di un posto presso la Procura della Repubblica del Tribunale ordinario di Novara;

in data 8 giugno 2023 sono state pubblicate, sul sito del Consiglio superiore della magistratura, la relativa graduatoria e, in data 20 dicembre 2023, la delibera definitiva (pratica n. 218/CV/2023);

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la delibera, nel riportare i due nominativi ammessi al tirocinio ed i rispettivi punteggi, ha delineato una graduatoria finale molto chiara;

nelle more dell'incontro conoscitivo convocato presso la Procura di Novara, è stato verbalmente comunicato alle due aspiranti che la graduatoria era da considerarsi errata e che, in esito a controlli, conseguente revisione e relativa delibera di revoca, non solo si è proceduto al ribaltamento di posizione tra le due candidate, ma si è escluso *ex nunc* la prima classificata, non ammissibile in quanto collocata in posizione non utile per tutte le sedi prescelte;

la sostituzione è avvenuta, come comunicato in un secondo momento esclusivamente a mezzo di *e-mail* ordinaria, poiché una terza candidata, scegliendo una sede diversa da quella assegnata, aveva alterato la graduatoria e aveva pertanto escluso l'aspirante, prima classificata sulla base della delibera definitiva del CSM del 20 dicembre 2023, dalla possibilità di iniziare il tirocinio di ruolo;

evidenziato che:

ad oggi, sul sito del CSM, sono ancora pubblicate le medesime graduatorie e le medesime delibere richiamate;

non risulta pubblicata documentazione ufficiale attestante scivoli, scorrimenti o modifiche sostanziali dei citati documenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno approfondire quanto esposto e fornire chiarimenti riguardanti i criteri sulla base dei quali è stata disposta, in ultimo, l'ammissione al tirocinio.

INTERROGAZIONE SULLE CRITICITÀ PRESSO IL CARCERE DI SULMONA (L'AQUILA)

(3-01478) (19 novembre 2024)

DI GIROLAMO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

già nel corso della XVIII Legislatura la prima firmataria del presente atto si era attivata presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per ricevere rassicurazioni sull'invio di nuovo personale presso il carcere di Sulmona (L'Aquila);

con l'interrogazione 4-00967, presentata il 24 gennaio 2024, l'interrogante segnalava l'allarmante situazione della casa di reclusione di Sulmona. Da anni le organizzazioni sindacali rappresentative del personale di Polizia penitenziaria lamentano, a ragione, carenze di personale e condizioni lavorative estremamente difficili;

negli ultimi mesi la situazione denunciata è ulteriormente peggiorata, anche per le continue aggressioni a carico del personale di Polizia penitenziaria, come testimoniato dall'aggressione subita da un agente da parte di un detenuto, già in precedenza sorpreso a introdurre nel carcere cellulari e droga e, da ultimo, dalla colluttazione del 14 novembre 2024, in seguito alla quale per un agente è stato necessario l'invio d'urgenza in ambulanza all'ospedale per una subentrata crisi respiratoria e una forte contusione al ginocchio;

con circolare del 22 luglio 2020, n. 3689/6139, recante "Aggressioni al personale - Linee di intervento", il Ministero della giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria esortava le autorità competenti a reagire con fermezza alle aggressioni contro il personale di servizio, attuando le dovute misure disciplinari e la puntuale attuazione delle direttive sui trasferimenti per ragioni di ordine e sicurezza;

considerato che:

dal mese di gennaio 2024 ad oggi sono stati sequestrati oltre 50 telefoni cellulari entrati nelle disponibilità dei detenuti. A quanto risulta all'interrogante, ad oggi, nessuno dei detenuti trovati in possesso di telefono è stato trasferito in altra struttura;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuna e non più rinviabile l'introduzione nelle carceri italiane di sistemi *jammer* per l'inibizione delle frequenze, al fine di precludere ai detenuti la possibilità di comunicare tra di loro e con l'esterno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e delle problematiche riguardanti la casa di reclusione di Sulmona, ormai al collasso;

se e quali iniziative siano state messe in atto al fine di garantire l'incremento dell'organico e la sicurezza degli agenti di Polizia penitenziaria;

per quale motivo non siano state messe in atto le disposizioni contenute nella suddetta circolare del 22 luglio 2020, n. 3689/6139, con particolare riferimento al trasferimento in altra struttura dei detenuti particolarmente facinorosi;

se non ritenga necessario l'invio di unità cinofile nella struttura carceraria di Sulmona, al fine di contrastare in maniera concreta ed efficace la circolazione di sostanze stupefacenti tra i detenuti;

se non ritenga opportuno attivarsi per l'introduzione di *jammer* nella casa di reclusione di Sulmona e nelle carceri italiane.

INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ENTE NAZIONALE CINOFILIA ITALIANA

(3-01586) (9 gennaio 2025)

NATURALE, BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, CASTELLONE, MAZZELLA, BILOTTI, LOREFICE, MAIORINO, CROATTI, NAVE, SIRONI
- *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

dall'inchiesta del programma televisivo "Report", trasmessa il 5 gennaio 2025, sono emerse numerose problematiche riguardanti l'Ente nazionale cinofilia italiana (ENCI), aventi differenti profili di gravità;

nel servizio è stata ripercorsa la questione, risalente al 2005, relativa alla mancata professionalità di alcuni componenti dell'ente e, in generale, è stata fatta leva sull'assenza di tratti di esperienziali specifici dal punto vista professionale dei vertici dell'ente, con nomine aventi forti connotazioni politiche;

sul punto, proprio il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in un carteggio di risposta alla richiesta di informazioni avanzata dal programma televisivo, ha escluso un proprio "potere decisionale sulla scelta degli organi componenti l'ente e sulle decisioni da essi intraprese nello svolgimento delle attività previste da disciplinare". Tuttavia, per stessa ammissione del Ministero, al dicastero stesso "è devoluta la cura degli interessi pubblici coinvolti dall'attività dell'ente", oltre alla facoltà di "intervenire in via sostitutiva, mediante la nomina di Commissari ad acta, laddove si verificano fatti o eventi che ledono o pongono in pericolo la corretta gestione del libro genealogico";

proprio la corretta gestione del libro genealogico è risultata, nel corso del tempo, oggetto di aggiuntive criticità, con genealogie dubbie e inattendibilità dei sistemi di controllo delle discendenze, riconducibili all'emissione fiduciaria e autodichiarativa dei certificati genealogici, perché fondati sulle comunicazioni rese dagli stessi allevatori;

un ulteriore problema, sottolineato anche nel servizio giornalistico, risultava quello sul *doping*, cioè la somministrazione di sostanze vietate per migliorare le prestazioni dei cani, una vera e propria piaga avente l'effetto di influenzare artificialmente le prestazioni e di incidere negativamente sul benessere animale. Al riguardo, tra l'altro, in uno dei punti salienti dell'inchiesta, e attinente proprio ai bilanci dell'ENCI, sono stati rimarcati gli esigui costi registrati per i controlli *antidoping* (pari a circa 10.000 euro) a fronte di entrate di circa 10 milioni di euro, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, stanti le preoccupanti evidenze riguardanti l'ENCI, intenda intraprendere un processo di riforma della tutela delle razze canine

riconosciute e della disciplina della tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici delle medesime razze canine, teso a superare gli attuali ostacoli operativi rilevati anche a livello ministeriale;

se ritenga necessario avviare, attraverso misure normative mirate, il superamento del regime di autodichiarazione dei certificati genealogici, al fine di garantire una maggiore attendibilità, nonché autenticità e trasparenza delle informazioni di riferimento;

se, alla luce dei gravissimi fatti emersi, e nelle more degli imprescindibili processi di rinnovamento e riforma, reputi inderogabile il potenziamento delle attività di controllo rientranti nell'attuale perimetro di vigilanza di competenza del Ministero.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SUL SOSTEGNO ALLE IMPRESE DEL SETTORE AGROALIMENTARE

(3-01620) (22 gennaio 2025)

DE POLI, SALVITTI, BIANCOFIORE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

come noto, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sin dall'insediamento del Governo Meloni, ha visto una rinnovata attenzione per l'agricoltura e della pesca;

tale impegno ha comportato ad un aumento significativo degli stanziamenti di bilancio del Ministero nel biennio 2023-2024 rispetto agli anni precedenti, attestandosi a circa 2,5 miliardi di euro nel 2024;

lo stanziamento di queste risorse rappresenta un segnale tangibile dell'attenzione del Governo nel sostenere e sviluppare settori che risultano centrali per l'economia italiana, quali l'agricoltura, la pesca e l'acquacoltura;

a fronte dell'allocazione delle risorse economiche, la quanto più celere e sollecita attuazione delle misure collegate è un obiettivo di primario interesse da raggiungere, affinché queste arrivino ai beneficiari nel minor tempo possibile e costituiscano un reale supporto alle dinamiche competitive delle imprese;

negli anni e nelle amministrazioni precedenti, infatti, parte delle risorse messe a disposizione sono rimaste inutilizzate, colpendo non solo le aspettative dei settori ma il potenziale di investimento delle imprese,

si chiede di sapere quali procedure il Ministro in indirizzo abbia messo in atto nel suo Dicastero per accelerare l'attuazione degli interventi e fare in modo che agli annunci di risorse stanziata sia stato dato seguito la concreta erogazione agli operatori dei settori interessati.

INTERROGAZIONE SULLA RECENTE DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE DI VINI DEALCOLIZZATI

(3-01617) (22 gennaio 2025)

BERGESIO, BIZZOTTO, CENTINAIO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

l'Italia è il principale produttore mondiale di vino, con una tradizione millenaria che contribuisce significativamente all'economia nazionale, sia in termini di produzione che di esportazione, e all'immagine del *made in Italy* nel mondo;

in base ai dati ISTAT, nel 2023 l'Italia ha ottenuto il primato con una produzione stimata tra i 45 e i 50 milioni di ettolitri, superando Francia e Spagna, con un'ampia quota di produzione dedicata ai vini DOC, DOCG e IGP. È stata inoltre tra i principali esportatori mondiali, sia per volume che per valore;

nel 2022, il settore vitivinicolo italiano ha registrato un valore totale delle produzioni a indicazione geografica superiore a 11 miliardi di euro, con un incremento del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente;

il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha recentemente adottato un decreto che disciplina la produzione di vini dealcolizzati e parzialmente dealcolizzati in Italia, in attuazione del regolamento (UE) n. 2021/2117, che ne ha consentito la produzione e la commercializzazione a livello UE;

l'introduzione della produzione di vini dealcolizzati rappresenta una novità significativa per il settore vitivinicolo italiano, con potenziali implicazioni sia sul mercato interno che su quello internazionale;

è fondamentale assicurare che la promozione dei vini dealcolizzati non comprometta l'integrità del settore vitivinicolo tradizionale, che rimane un pilastro dell'identità culturale e dell'economia agricola italiana, evitando distorsioni sul mercato e proteggendo i produttori da potenziali danni economici;

le produzioni di vino nazionale sono tutelate dalle denominazioni di origine e indicazioni geografiche che ne certificano la qualità e l'autenticità; la tutela e la valorizzazione delle produzioni certificate sono quindi fondamentali per continuare a garantire la distintività e la competitività del vino italiano,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare il settore vitivinicolo nazionale, ed in particolare le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche riconosciute, in un contesto segnato dall'ampliamento dell'offerta vitivinicola con la produzione di vini dealcolizzati, che potrebbe alterare la percezione dei consumatori rispetto al valore identitario e culturale espresso dal vino tradizionale.

**INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER CONTRASTARE LA
PROLIFERAZIONE DEL "GRANCHIO BLU" E I DANNI ALLE
AZIENDE ITTICHE**

(3-01619) (22 gennaio 2025)

DE CARLO, AMIDEI, MALAN, POGLIESE, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

come noto, a partire dalla primavera del 2023, si è registrata un'esplosione demografica della specie "granchio blu", in particolare nell'area del delta del Po, nelle lagune e nei tratti costieri dell'alto Adriatico;

tale fenomeno invasivo ha determinato e continua a determinare danni ingenti alle produzioni di pesca e acquacoltura, con particolare riferimento alla molluschicoltura, nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna;

il Governo si è prontamente attivato per affrontare l'emergenza, avviando un percorso di collaborazione con gli enti territorialmente competenti, con il mondo produttivo e gli enti di ricerca, nonché stanziando varie risorse a sostegno del comparto ittico con più provvedimenti nel corso degli ultimi due anni;

tali interventi sono stati predisposti con l'obiettivo di contrastare la proliferazione della specie granchio blu, nonché al fine di impedire l'aggravamento dei danni provocati alla filiera ittica,

si chiede di sapere quali iniziative siano state messe in atto per affrontare l'emergenza e quali misure siano state adottate per contrastare l'emergenza e per sostenere le imprese danneggiate.

**INTERROGAZIONE SU UN EPISODIO DI ALLONTANAMENTO
DA PARTE DELLA SCORTA ASSEGNATA ALLA PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(3-01621) (22 gennaio 2025)

BORGHI Enrico, SCALFAROTTO, RENZI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nei mesi scorsi organi di stampa avevano riportato come tra la notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre 2023, due uomini si sarebbero avvicinati all'auto di Andrea Giambruno, ex compagno della Presidente del Consiglio dei ministri, parcheggiata sotto casa della stessa, i quali sarebbero stati allontanati dalla scorta assegnata nei pressi dell'abitazione, appartenente alla DIGOS;

il sottosegretario Alfredo Mantovano ha smentito che i due uomini appartenessero all'AISI: tuttavia, a porre ulteriori interrogativi in una vicenda poca chiara, rimane sullo sfondo la coincidenza per la quale la Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe chiesto cambi nel dispositivo della propria scorta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire gli eventi richiamati in premessa e se esista una relazione, un rapporto di servizio o qualunque atto che riscontri che cosa sia realmente accaduto nella notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre 2023, anche alla luce della riferita appartenenza alla DIGOS dei soggetti coinvolti.

INTERROGAZIONE SUI RECENTI DISORDINI E SULLA SICUREZZA DURANTE LE MANIFESTAZIONI DI PIAZZA

(3-01615) (21 gennaio 2025)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, OCCHIUTO, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nel corso delle manifestazioni svoltesi a Roma, a Torino e a Bologna giovedì 9 e sabato 11 gennaio 2025, per chiedere giustizia per Ramy Elgaml (il diciannovenne egiziano del quartiere Corvetto di Milano, morto lo scorso 24 novembre in *scooter* durante un inseguimento con i carabinieri nel capoluogo lombardo), almeno 100 giovani hanno assalito la polizia con bombe carta, fumogeni e lanci di bottiglie. Durante gli scontri sono stati feriti 9 agenti a Roma, 5 a Torino e 10 a Bologna;

di particolare gravità è stato l'assalto contro il reparto mobile nella zona San Lorenzo a Roma, nel corso del quale i manifestanti hanno rovesciato alcuni cassonetti e campane per la raccolta del vetro e sono avanzati verso le forze dell'ordine lanciando fumogeni e bombe carta, una delle quali è esplosa sul volto di un poliziotto, causandone il ferimento, mentre a Bologna si sono registrati tafferugli nei pressi degli uffici della comunità ebraica, con atti vandalici e minacce contro la sinagoga;

tali ennesimi, deprecabili episodi di disordine sono ben distanti dal diritto di libertà di manifestare, l'esercizio del quale non può e non deve giustificare atti di violenza, aggressioni, devastazioni e resistenza alle forze dell'ordine, chiamate a svolgere il proprio dovere per tutelare e garantire la sicurezza dei cittadini e dei luoghi;

in molti casi vengono posti in atto da parte dei manifestanti veri e propri atti che, oltre a mettere a rischio l'incolumità degli agenti, rappresentano un evidente attacco alle istituzioni democratiche e appare evidente che una rete di sedicenti antagonisti alimenta questi scontri di piazza;

sia il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che il suo consigliere per la sicurezza, Franco Gabrielli, sono stati smentiti, nei loro precipitosi giudizi sull'inseguimento da parte della pattuglia dell'Arma, dalla Procura di Milano che ha definito regolare l'azione dei carabinieri in servizio, che non avrebbero violato alcuna procedura prevista;

nel 2024 in Italia si sono svolte più di 12.000 manifestazioni di piazza, in 322 casi si sono registrate delle criticità e si sono avuti complessivamente 273 feriti tra gli appartenenti alle forze dell'ordine;

è quindi necessario condannare con fermezza ogni episodio di violenza e fare in modo che le forze di polizia possano operare a tutela della libertà di manifestazione, ma garantendo l'ordine pubblico, in condizioni di sicurezza,

legittimati da tutte le istituzioni a svolgere il proprio importante e fondamentale lavoro,

si chiede di sapere:

se siano stati individuati tutti i responsabili dei disordini verificatisi delle manifestazioni citate e quali provvedimenti si stiano adottando nei loro confronti;

in considerazione del reiterarsi e dell'aumento di episodi di violenza e di delinquenza che si verificano nel corso di manifestazioni, se e quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere;

quali misure intenda adottare per garantire il pieno rispetto e l'incolumità delle forze dell'ordine e dei cittadini e al fine di evitare con fermezza che simili episodi abbiano ancora a verificarsi nel corso di manifestazioni analoghe e, con riferimento ai fatti di Bologna, anche nel rispetto delle sensibilità e dei diritti altrui, compresi i simboli religiosi.

INTERROGAZIONE SUI RISCHI DI FENOMENI DI SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE IN RELAZIONE ALL'USO DI PIATTAFORME DIGITALI A PAGAMENTO

(3-01499) (26 novembre 2024) (già 4-01553) (29 ottobre 2024)

MAIORINO, SIRONI, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

“OnlyFans” è un sito *web* per adulti, nato nel 2016 a Londra, che offre servizi di intrattenimento tramite abbonamento. I creatori di contenuti (*content creator*) possono guadagnare denaro dagli utenti, definiti *fan*, che si iscrivono ai loro contenuti. Si tratta quindi contenuti esclusivi a pagamento che risultano essere per la grandissima parte di natura sessuale. La società paga l'80 per cento delle commissioni riscosse al creatore dei contenuti, mentre il restante 20 per cento è trattenuto da OnlyFans;

i contenuti sessualmente espliciti non sono mancati sin dall'esordio nel 2016, ma la vera svolta “porno” di OnlyFans è arrivata nel 2018, quando l'imprenditore britannico Timothy Stokely, il fondatore, ha venduto il 75 per cento delle quote della Fenix international, la società cui OnlyFans fa capo, all'imprenditore ucraino-americano Leonid Radvinsky, già noto magnate dell'industria pornografica e proprietario del sito di *webcam* erotiche “MyFreeCams”;

sulla piattaforma OnlyFans il rapporto con i *fan* è molto più diretto, se confrontato con i tradizionali *social network*. La relazione intima con i “seguaci” assicura una certa fidelizzazione, ma comporta anche dei rischi per i *creator*, specialmente se inesperti;

per avere un profilo di successo bisogna impegnarsi molto e non solo nella creazione di contenuti: in realtà, gran parte del lavoro è di promozione che avviene su altri canali *social*, soprattutto “Twitter”. È questa la ragione per cui intorno a OnlyFans sono nate parecchie agenzie che gestiscono i profili dei *creator*, addirittura rispondendo ai messaggi in *chat* al loro posto;

la trasmissione televisiva “È sempre Cartabianca”, andata in onda il 22 ottobre 2024, è tornata ad analizzare il fenomeno del *web* OnlyFans in costante crescita, soffermandosi sui *format* a sfondo sessuale e sugli *influencer* sempre più comuni tra *content creator*, anche giovanissimi;

in particolare, una parte della trasmissione, sotto il titolo “Sesso e influencer: chi c'è dietro?”, riporta l'intervista di Francesca, una diciottenne *content creator*, che racconta la sua storia cominciata con l'iscrizione a OnlyFans e l'inserimento di contenuti decisi unicamente da lei. Successivamente all'iscrizione, Francesca è stata contattata da una persona molto famosa sulla piattaforma per fare una collaborazione insieme. A collaborazione avvenuta, la stessa persona l'ha invitata ad entrare nell'agenzia del suo fidanzato per aumentare i propri risultati sulla

piattaforma e, di conseguenza, le entrate economiche. Francesca ha deciso di entrare ed effettivamente da allora i suoi guadagni sono aumentati in modo spropositato. A quel punto, l'agenzia, che trattiene il 50 per cento dei guadagni della ragazza, l'ha convinta a trasferirsi a Bucarest per pagare meno tasse. Francesca ha lasciato la scuola, 2 mesi prima di finire il quinto anno, e si è trasferita a casa del gestore dell'agenzia a Bucarest dove, insieme, realizzano i contenuti;

l'autonomia di Francesca nel definire i propri contenuti, però, è finita dopo solo 2 mesi quando l'agenzia le ha chiesto di modificare il *format*, perché non bastava più vendere solo le foto, e le ha proposto di fare un *tour* d'Italia dove andava a dire ai *fan* (giovani scelti dall'agenzia) che potevano fare un video insieme a lei. Da allora le richieste sono sempre state maggiori e sono seguiti altri *tour* con persone più adulte, sempre scelte dall'agenzia;

la *creator* ha spiegato che, anche quando le richieste diventano pesanti, è difficile lasciare le agenzie a causa delle numerose ripercussioni. Il contratto firmato con l'agenzia prevede per il recesso un preavviso di 90 giorni e una penale d'uscita, e, cosa non da poco, dopo aver lasciato l'agenzia la stessa trattiene il diritto allo sfruttamento dell'immagine della *creator* per un anno. Francesca ha evidenziato come sui *social* 90 giorni rappresentano un tempo troppo lungo che potrebbe comportare la “morte” del proprio personaggio;

Francesca infine ha affermato che il 99 per cento delle *creator* ha dietro un'agenzia e non è vero che le ragazze lavorano in proprio come spesso dichiarano;

considerato che:

il pubblico di OnlyFans è composto per l'80 per cento da uomini e per il 20 per cento da donne, al contrario i *creator* sono per la maggior parte giovani donne e attirano specialmente utenti giovanissimi: più del 60 per cento degli iscritti ha un'età compresa fra 18 e 34 anni, anche se non è trascurabile la sua diffusione fra il pubblico più maturo (27,5 per cento fra 35 e 54 anni);

secondo il rapporto annuale sui guadagni del 2023, pubblicato dalla società madre di OnlyFans, Fenix international, gli *account* degli utenti sono aumentati del 28 per cento in un anno fino a raggiungere ben 305 milioni di *fan*. Per via della crescente popolarità di OnlyFans sempre più persone, anche giovanissime, scelgono di condividere *on line* video e foto *hard*, allettate da una promessa di facili guadagni. Risulta anche che la base dei creatori è aumentata del 29 per cento, raggiungendo i 4,1 milioni di *account*;

ci sono stati rapporti contrastanti sul sito in termini di sicurezza personale e sicurezza economica. Risulta che i creatori sarebbero stati perseguitati e molestati dai clienti, a volte con conseguente fuga di informazioni personali del creatore;

un documentario della “BBC Three” ha sostenuto nel 2020 che un terzo dei profili Twitter a livello globale che pubblicizzano contenuti pornografici o simili appartengono a individui minorenni, molti dei quali hanno usato la piattaforma per

condividere i loro contenuti. Nel maggio 2021, la BBC ha riferito che OnlyFans stava fallendo nell'intento di impedire agli utenti minorenni di vendere e apparire in video espliciti, dopo un'indagine eseguita dall'ente televisivo. Questa prendeva in considerazione anche segnalazioni da parte della polizia britannica, scuole e enti a sostegno dei minorenni che hanno subito abusi sessuali;

nel 2021 una coalizione bipartitica negli Stati Uniti ha deciso di fare pressione sul Dipartimento di giustizia per indagare su OnlyFans per sfruttamento minorile, citando le crescenti segnalazioni delle forze dell'ordine e delle organizzazioni per la sicurezza dei bambini su minori venduti sulla piattaforma, così come i casi di traffico di sesso e di abuso basato sulle immagini;

considerato infine che con il termine prostituzione, secondo la definizione contenuta nella sentenza della sezione III della Corte di cassazione, 8 ottobre 2004, n. 45785, si intende testualmente “qualsiasi prestazione sessuale effettuata dietro corrispettivo, senza che la prestazione sessuale debba necessariamente consistere nella ‘congiunzione carnale’: infatti, qualsiasi attività diretta a eccitare e soddisfare la libidine sessuale del destinatario si configura come ‘prestazione sessuale’ e integra prostituzione se è appositamente retribuita dal destinatario della medesima”. Pertanto, rientra nella prostituzione qualsiasi attività sessuale posta in essere dietro corrispettivo in denaro, anche se priva del contatto fra due soggetti, cioè *on line*,

si chiede di sapere:

se non si ravvedano profili di sfruttamento della prostituzione e della prostituzione minorile;

se il Ministro in indirizzo intenda agire sulle piattaforme che ospitano contenuti per soli adulti ove non sia verificato e verificabile che i/le *creator* siano effettivamente liberi nella creazione di contenuti e non costretti a sottostare a richieste che li portano a spingersi ben oltre quello che avevano immaginato.

**INTERROGAZIONE SULLE COMUNICAZIONI ED I
PROVVEDIMENTI DI COMPETENZA DEL MINISTERO
DELL'INTERNO A SEGUITO DELL'ARRESTO DEL
COMANDANTE LIBICO ALMASRI**

(3-01622) (22 gennaio 2025)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso della scarcerazione e del rientro in patria tramite un aereo di Stato del comandante della polizia giudiziaria libica Najeem Osema Almasri Habish, conosciuto come “Almasri”, e soprattutto noto come torturatore dei migranti, capo del famigerato carcere di Mitiga dove aveva instaurato un regime del terrore e compiva abusi sistematici sui diseredati arrivati in Libia nella speranza di mettere piede in Europa;

su di lui pendeva un mandato della Corte penale internazionale per “crimini contro l’umanità e crimini di guerra commessi nella prigione di Mitiga, puniti con la pena massimo dell’ergastolo”;

l’arresto non sarebbe stato convalidato a quanto pare per un vizio di forma: la mancata comunicazione preliminare al Ministero, che avrebbe portato la Corte d’appello di Roma a disporre con ordinanza l’immediata scarcerazione dell’uomo;

in particolare l’errore sarebbe da addebitarsi alla Questura di Torino che non avrebbe comunicato preventivamente l’arresto al Ministro competente;

considerato che:

la scarcerazione costituisce una violazione degli impegni assunti dal nostro Paese nei confronti della Corte penale internazionale, appare come il risultato di una scelta politica sulla quale è indispensabile garantire piena trasparenza;

risulta che il Ministro in indirizzo avesse già ordinato l’espulsione per le tre persone che erano con il carnefice di Mitiga non inseguiti da alcun mandato, che Almasri è ricaduto nella stessa decisione del Viminale ed è quindi volato serenamente a Tripoli;

quello di Almasri risulta essere il secondo caso in pochi giorni in cui un pericoloso criminale internazionale viene scarcerato per motivi politici dalle massime istituzioni del Paese,

si chiede di sapere per quale motivo la Questura di Torino non abbia per tempo adempiuto alla preliminare comunicazione al Ministero così consentendo la scarcerazione del trafficante di esseri umani libico.

INTERROGAZIONE SUL PROVVEDIMENTO DI RIMPATRIO DEL COMANDANTE LIBICO NAJEEM OSEMA ALMASRI HABISH

(3-01618) (22 gennaio 2025)

ZAMPA, FINA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

gli organi di stampa hanno dato ampio risalto alla notizia dell'arresto, tra domenica 19 e lunedì 20 gennaio 2025, a Torino, di Najeem Osema Almasri Habish, comandante libico, capo della polizia giudiziaria di Tripoli e direttore del carcere di Mitiga, presso Tripoli;

l'arresto è stato eseguito in conseguenza di un mandato emesso dalla Corte penale internazionale, per gravissimi addebiti di tortura, formulati anche grazie al lavoro investigativo e di inchiesta relativo alle mafie libiche e al loro ruolo nel traffico di esseri umani, condotto da giornalisti italiani che ancora oggi sono sotto protezione;

in data 21 gennaio 2025 la Corte d'appello di Roma ha ritenuto l'arresto irrituale in quanto eseguito sulla base della procedura di cui all'articolo 716 del codice di procedura penale, relativo all'extradizione, e, dunque, senza rispettare la più articolata procedura prevista dall'articolo 11 della legge 20 dicembre 2012, n. 237; secondo tale procedura, come interpretata dalla Corte d'appello di Roma sulla base del combinato operare tra gli articoli 2, 4 e 11 della predetta legge, sarebbe stato necessario, ai fini dell'esecuzione della misura, un previo atto del Ministro della giustizia, nella specie difettante; di qui, l'irritualità della mera iniziativa della polizia giudiziaria e, dunque, il pedissequo ordine di scarcerazione dell'arrestato;

contestualmente alla pronuncia della Corte d'appello di Roma (e, come ricostruito dalla stampa, già nella tarda mattinata di martedì 21 gennaio) sono state immediatamente avviate le procedure per il rimpatrio di Najeem Osema Almasri Habish; il rimpatrio è avvenuto nel pomeriggio dello stesso giorno a mezzo di un aereo Falcon 900 italiano, partito da Ciampino alla volta di Torino, luogo ove si trovava l'arrestato, e poi definitivamente partito per Tripoli; all'arrivo a Tripoli, come risulta da molteplici documenti video consultabili *on line*, Najeem Osema Almasri Habish è stato accolto trionfalmente;

nelle stesse ore in cui veniva avviato ed eseguito il rimpatrio, e in particolare nel pomeriggio del 21 gennaio, il Ministero della giustizia ha diffuso una nota così formulata: “È pervenuta la richiesta della Corte Penale Internazionale di arresto del cittadino libico Najeem Osema Almasri Habish. Considerato il complesso carteggio, il Ministro sta valutando la trasmissione formale della richiesta della

CPI al Procuratore generale di Roma, ai sensi dell'articolo 4 della legge 237 del 2012”;

considerato che:

su Najeem Osema Almasri Habish gravano addebiti gravissimi e in particolare accuse di tortura e trattamenti inumani e degradanti soprattutto ai danni di persone migranti, relativamente al periodo di loro detenzione nelle carceri di Mitiga e Ain Zara; in particolare, secondo quanto riportato nel rapporto sui diritti umani in Libia del Dipartimento di Stato USA, alla voce “torture and other cruel, inhuman, or degrading treatment or punishment”, stando alle “testimonianze di ex detenuti nel carcere di Mitiga, gli amministratori della Special Deterrence Force (SDF) hanno sottoposto i detenuti a torture. Gli ex detenuti di Mitiga hanno riferito di aver subito sospensioni dalle spalle per molte ore con conseguenti lussazioni; percosse durate fino a cinque ore; percosse con tubi di plastica; percosse ai piedi con uno strumento di tortura chiamato gabbia ‘al-Falqa’; nasi e denti rotti. I leader delle SDF Khalid al-Hishri Abuti, Moadh Eshabat, Hamza al-Bouti Edhaoui, Ziad Najim, Nazih Ahmed Tabtaba, nonché il capo dell'SDF Abdulrauf Kara e i direttori della prigione Usama Najim e Mahmoud Hamza supervisionavano la prigione, secondo un ex detenuto della struttura”;

secondo l'articolo 4, comma 1, della legge n. 237 del 2012 “il Ministro della giustizia dà corso alle richieste formulate dalla Corte penale internazionale, trasmettendole al procuratore generale presso la corte d'appello di Roma perché vi dia esecuzione”; ai sensi del successivo articolo 11, comma 1, “quando la richiesta della Corte penale internazionale ha per oggetto la consegna di una persona nei confronti della quale è stato emesso un mandato di arresto ai sensi dell'articolo 58 dello statuto ovvero una sentenza di condanna a pena detentiva, il procuratore generale presso la corte d'appello di Roma, ricevuti gli atti, chiede alla medesima corte d'appello l'applicazione della misura della custodia cautelare nei confronti della persona della quale è richiesta la consegna”;

anche prescindendo da ogni valutazione di carattere tecnico-giuridico in merito alla decisione assunta dalla Corte d'appello di Roma, destano sconcerto e grave preoccupazione le decisioni successive ad essa;

in particolare, mentre le vicende che hanno condotto alla scarcerazione rientrano nelle competenze del Ministero della giustizia, la decisione di procedere immediatamente al rimpatrio dell'arrestato rientra nelle competenze del Ministro in indirizzo;

tale decisione ha definitivamente vanificato ogni possibilità di rispettare e dare esecuzione a quanto richiesto dalla Corte penale internazionale; e destano altresì sconcerto, se confermate, le modalità con cui il rimpatrio è avvenuto;

appare in particolare gravissimo, per la serietà delle accuse e per la rilevanza dell'obbligo internazionale, gravante sull'Italia, di dare esecuzione alle richieste della Corte penale internazionale, che non si sia ritenuto di trattenerne in ogni caso

Najeem Osema Almasri Habish in Italia, onde favorirne la successiva consegna alla Corte nel rispetto delle procedure all'uopo previste; tutto al contrario, fermo restando il doveroso rispetto dell'ordine di scarcerazione, si è ritenuto di favorirne, agevolarne e, ciò che è peggio, direttamente determinarne il rientro in Libia, così definitivamente sottraendolo alla giustizia internazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quale ricostruzione dei fatti sia in grado di fornire, con particolare riguardo al rimpatrio di Najeem Osema Almasri Habish, e alle motivazioni che hanno condotto ad assumere tale decisione.